

Bocciata la Spagna: fuori dalle regole la difesa di Endesa

Per Bruxelles perfettamente regolare la scalata di Enel alla compagnia

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

OPPOSIZIONE L'aria era elettrica già il 5 luglio scorso quando la Commissione, sulla base delle regole della concorrenza nel mercato unico Ue, aveva dato il via libera all'acquisizione di Endesa da parte del pool formato dall'italiana Enel e dalla spagnola Accio-

na. Si sapeva che non sarebbe andata a genio a Madrid che, dopo nemmeno un mese dall'annuncio della fusione, aveva preso delle contromisure professionali. Non era gradita l'iniziativa di Enel, principale operatore e fornitore italiano di elettricità, che con un'OPA aveva deciso di allearsi con un gruppo di società spagnole (Acciona, appunto) che si occupano della gestione di infrastrutture e immobili ma anche del funzionamento di

energie rinnovabili. Per la Commissione, la conquista di Endesa, un operatore di energia elettrica attivo anche fuori dalla Spagna, in Paesi come Francia, Germania, Portogallo e Polonia, tutto invece era da considerarsi regolare.

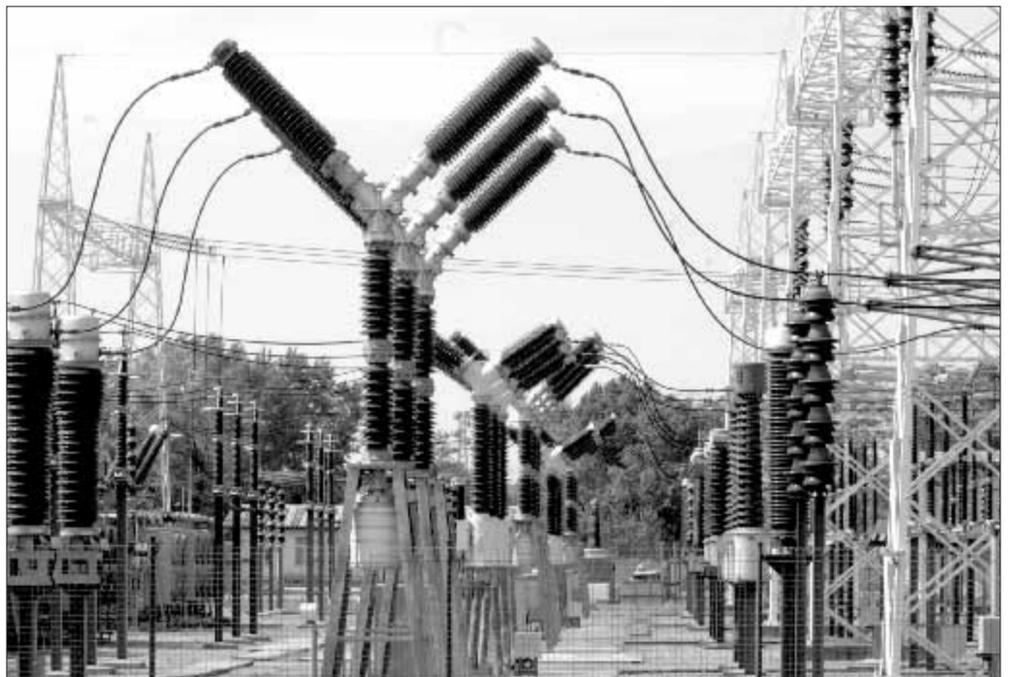
«La transazione - era la conclusione dell'antitrust di Bruxelles - non avrebbe ostacolato in maniera significativa l'effetti-

Madrid sotto accusa per aver violato il Trattato in materia di libera circolazione di merci e capitali

va concorrenza nello spazio economico europeo, o anche in una parte di esso». Un giudizio tassativo che ha portato ieri alla seconda fase dell'indagine. La Commissione europea ha messo infatti sotto tiro proprio la Spagna e in particolare la Commissione nazionale per l'energia (la Cne) che non avrebbe dovuto attivarsi per porre una serie di condizioni per la fusione.

Da Bruxelles è partito ieri un plico alla volta di Madrid con le prime conclusioni dell'indagine eseguita dagli uffici della concorrenza dell'Unione europea.

La Spagna è accusata d'aver violato l'articolo 21 del Regolamento comunitario sulle concentrazioni, poiché le condi-



Tralicci dell'Enel Foto di Alberto Pellaschiar/AP

zioni imposte a Enel e Acciona per assumere il controllo di Endesa sono da considerarsi «incompatibili con il diritto comunitario». Si tratta di condizioni assunte dalla commissione spagnola per l'energia il 26 aprile e il 4 luglio scorsi. Ma la Cne spagnola ha commesso almeno un errore: non ha informato Bruxelles di queste mosse né verificato preventivamente la loro legittimità. Cosa che la decisione di ieri appunto contesta: la Spagna, provando a mettere i bastoni tra le ruote della concentrazione tra Enel-Acciona e Endesa, è passibile di andare in giudizio per la violazione del Trattato in materia di libera circolazione dei capitali e di libera circolazione

delle merci. E poiché la concentrazione ha una «dimensione comunitaria», la Commissione contesta anche all'organismo spagnolo il potere di decidere in materia. Adesso le autorità spagnole, secondo la tradizionale procedura Ue, avranno trenta giorni di tempo per esprimere le loro valutazioni. Ma se le conclusioni preliminari di ieri saranno confermate, la Commissione potrà adottare una decisione formale che sancisce la violazione del Regolamento e, di conseguenza, potrà chiedere alla Spagna di reorare tutte le condizioni che sono state poste a Enel-Acciona per l'acquisizione di Endesa.

L'ANNUNCIO DI FULVIO CONTI

Enel investirà 9 miliardi di dollari in Russia

L'Enel ha già investito sei miliardi di dollari in Russia e intende investire altri tre: lo ha detto l'amministratore delegato del gruppo elettrico italiano, Fulvio Conti a Soci, sul Mar Nero, dove ha partecipato a una tavola rotonda, dedicata alle questioni energetiche, insieme con il presidente russo Vladimir Putin. In giugno, ha ricordato l'agenzia Itar-Tass che ha dato notizia dell'annuncio, Enel ha vinto l'asta per il 25,03% delle azioni della Osk-S, appartenente al colosso energetico statale Rao-Ues.

«Stiamo facendo questi investimenti nel quadro della liberalizzazione del mercato», ha detto Conti. L'amministratore delegato dell'Enel ha aggiunto che i tre miliardi di dollari in ulteriori investimenti nel settore energetico russo «andranno verso il cambiamento e la modernizzazione delle turbine a gas e raddoppieranno la loro efficienza». Conti ha inoltre auspicato una ulteriore liberalizzazione del mercato russo dell'energia elettrica.

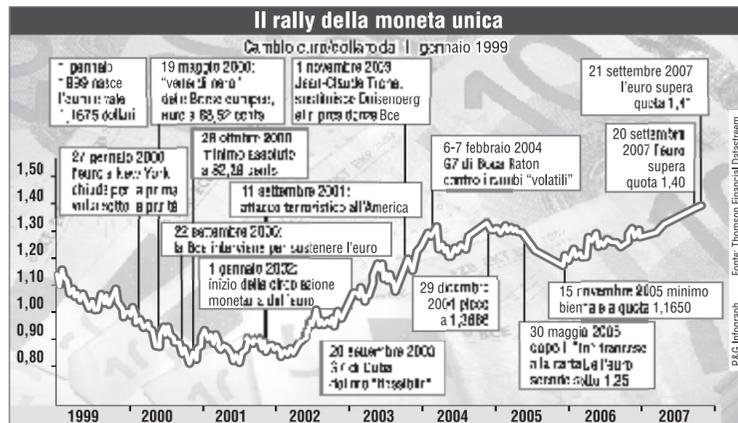
Super euro, la Francia all'attacco di Trichet

La moneta europea ha superato la soglia di 1,41 dollari. Record anche il petrolio

/ Milano

RIALZO Non è mai stato così forte l'euro sul dollaro: ieri ha polverizzato il livello di giovedì, sfondando subito la soglia psicologica di 1,41 a cui s'era fermato nella serata prima. La moneta unica si è spinta fino a un picco di 1,4120, per attestarsi poi a 1,4060-1,4080. La tendenza resta al rialzo, soprattutto dopo l'allargamento dello spread tra i tassi d'interesse Usa e quelli europei. Non è soltanto l'intervento della Fed, ma è anche l'aspettativa di quello che farà la Bce a dare il turbo all'euro, e ad alimentare i timori di alcuni paesi. La Francia, innanzitutto, non lesina critiche al presidente della Bce Jean-Claude Trichet, benché rifiuti l'accusa di metterlo in discussione l'indipen-

denza. «Speriamo che la Bce esamini le conseguenze del livello di cambio - è tornato alla carica il ministro delle Finanze francese Lagarde - e reagisca in maniera appropriata». Tirare le briglie dell'inflazione o allentarle sull'euro per non indebolire la crescita? Questa la domanda centrale cui la Bce dovrà dare una risposta nel prossimo meeting dedicato ai tassi d'interesse. Molti, e non solo in Francia, ritengono che dovrebbe seguire l'esempio della Fed: lo ha affermato anche il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, preoccupato più della politica dei tassi di interesse della Bce che non degli effetti del rafforzamento dell'euro sulle esportazioni. Secondo Epifani, infatti, da Washington «arrivano segnali che la Bce dev'essere in grado di cogliere». I mercati e le banche guardano intanto anche al petrolio, che al pari dell'euro sta correndo al rialzo e cumula nuovi record: ieri il Brent



era a 79,35 dollari al barile. Tuttavia, il combinato euro-petrolio potrebbe avere effetti di reciproca compensazione favorevoli agli italiani: «Per il consumatore italiano

il fatto che l'euro si rivaluti - commenta l'amministratore delegato dell'Eni, Paolo Scaroni - attenua l'impatto dell'incremento del prezzo del greggio», benché un su-

per euro non faccia bene «all'economia dell'Europa e nemmeno ai timidi segnali di crescita dell'Italia».

Palermo, il call center stabilizza i dipendenti

Stabilizzazione per tutti i 600 lavoratori del call center «4U» servizi spa, che ha sede a Palermo in via Ugo La Malfa. L'accordo è stato siglato alla presenza di Cgil, Cisl e Uil, dei sindacati di categoria e dei rappresentanti dell'azienda.

Il call center, che svolge attività di teleselling in outsourcing e che occupa più di 600 lavoratori, di cui 127 dipendenti da poco assunti a tempo indeterminato e altri 510 Lap, con l'ipotesi di accordo sottoscritta si impegna ad avviare un processo di trasformazione dei contratti di lavoro a progetto in rapporti di lavoro subordinato a tempo indeterminato in un arco di tempo che va dal primo quadrimestre del 2008 al secondo del 2009.

L'accordo prevede che a partire dal primo gennaio 2008 ogni quadrimestre verrà assunto uno scaglione pari al 20 per cento dei lavoratori. Il secondo gruppo sarà stabilizzato nel secondo quadrimestre 2008 e via così fino all'ultimo gruppo di lavoratori, che saranno assunti nel secondo quadrimestre del 2009.

Il 25 ottobre sciopero delle farmacie private

I sindacati di categoria Filcams, Fisascat e Uilutcs hanno proclamato, per giovedì 25 ottobre, una giornata di sciopero dei farmacisti collaboratori e dei dipendenti di farmacie private. Nello stesso giorno terrà una manifestazione presso la sede nazionale di Federfarma a Roma.

«Le proposte avanzate da Federfarma per chiudere il negoziato - spiegano i sindacati - spieganono una nota - sono state giudicate molto distanti dalle richieste sindacali». In particolare, osservano i sindacati, «non può essere concessa una flessibilità illimitata all'orario di lavoro, così come non si può mettere sullo stesso piano il fondo di previdenza integrativa di tipo contrattuale con la previdenza gestita dall'Enpaf». Sul piano salariale, si chiude la nota, «la proposta di Federfarma di un aumento inferiore a 150 euro per il 1° livello è completamente rigettata dalle federazioni sindacali».

A MANTOVA PER INAUGURARE DISTRIBUTORE A IDROGENO

Scaroni ottimista: petrolio alle stelle, ma consumi più bassi Per il Kashagan si spera nel buon esito del viaggio di Prodi

/ Milano

Ci sarebbero segnali di un rallentamento nei consumi di petrolio, secondo l'amministratore delegato dell'Eni, Paolo Scaroni, che ha inaugurato ieri a Mantova la terza stazione di servizio multienergy, un impianto che utilizza nuove forme di energia, come l'idrogeno. Sono segnali positivi, per Scaroni, che inducono a «un atteggiamento più ottimista per il futuro», malgrado la crescita dei prezzi del greggio. L'euro forte, per fortuna, ha attenuato le conseguenze del petrolio alle stelle. Scaroni ha anche aggiunto alcune informazioni in merito alla vicenda Kashagan, dopo il suo viaggio

ad Astana: «Naturalmente il tema non riguarda né l'Eni né l'Italia in modo specifico, ma riguarda un consorzio di cui noi siamo parte, come sono parte compagnie americane, francesi, inglesi e giapponesi. Tutta l'azione che la politica può fare per migliorare il clima non può che essere positiva e mi auguro che in questo quadro ci sia anche la visita del presidente Prodi». Rispetto alle richieste di Astana di ampliare nel consorzio il ruolo dell'operatore locale Kazmunigas, Scaroni ha chiarito: «Mi sembra di capire che sia una delle richieste, non credo che sia l'unica, nessuna ancora espressa in modo ufficiale. Facciamo fatica a valutare cose che apprendiamo anche

noi dalla stampa». A proposito infine della nuova stazione di servizio multienergy, Scaroni ha annunciato per l'anno prossimo nuove aperture. La stazione si inserisce nel progetto europeo Zero Regio, cofinanziato dalla Commissione Europea, per sviluppare in Lombardia e nel Rhein-Main, in Germania, sistemi integrati di mobilità sostenibile con l'uso di stazioni a più carburanti a idrogeno per alimentare veicoli a zero emissioni. La flotta di veicoli a idrogeno che si rifornirà per ora nella nuova stazione Agip è costituita in prima battuta da tre Fiat Panda a celle combustibili acquistate dalla Regione Lombardia per il Comune di Mantova.

Cina, maiali di Stato per frenare il caro-vita

Saranno immessi sul mercato 30mila esemplari degli allevamenti pubblici per abbassare il prezzo della carne suina

/ Milano

In Cina le tensioni sui prezzi degli alimentari sono talmente degenerate che il governo ha deciso di far ricorso alle riserve strategiche... di maiali. Sì, perché se nei paesi occidentali il ricorso agli stock strategici tradizionalmente riguarda beni-chiave del settore energetico, come il petrolio o il gas naturale; per il Dragone la stabilità del mercato interno richiede anche allevamenti governativi di suini. E ora è giunto il momento di «aprire i rubinetti», anzi, i cancelli: ad agosto in Cina le carni hanno registrato un rincaro di

quasi il 50%, proiettando l'indice generale dell'inflazione al 6,5%, massimo da 11 anni. A pesare sono soprattutto gli aumenti sulla carne di maiale, alla base di numerose specialità della cucina cinese. In Cina il «caro suino» risente di diversi fattori, tanto per cominciare una strage di bestiame causata da un'epidemia, con 70mila maiali morti e 280mila contagiati solo quest'anno. A questo si è aggiunta una stretta delle autorità sui controlli e la sicurezza alimentare, che ha fatto scoprire gravissime violazioni nella miriade di mini allevamenti sparpagliati nel gigantesco paese. Infi-

ne pesano i rincari dei mangimi, che risentono sia della crescente domanda della stessa Cina sia della domanda concorrente per la produzione di biocombustibili. Morale, c'è penuria di maiali e i prezzi sono balzati alle stelle. Quindi Pechino ha deciso di li-

Lo scorso agosto l'indice generale del tasso di inflazione ha toccato il 6,5% il massimo da 11 anni

berare sul mercato 30mila capi presi dalle sue riserve strategiche, tra settembre e metà ottobre. Verranno offerti a prezzi lievemente più bassi rispetto a quelli di mercato. Una mossa simbolica, secondo gli economisti, con cui il governo vuole dimostrare la sua preoccupazione per una voce di spesa rilevante nei bilanci delle famiglie cinesi. Ma secondo Peng Danxue, analista della Everbridge Securities, avrà un impatto insignificante sull'inflazione: in Cina ogni giorno vengono sbrantati tra 130mila e 150mila maiali, quindi 30mila esemplari sono «una goccia nel mare», ha detto Peng.